



Angelo Vicini

Presidente Comitato Olimpico Nazionale Sammarinese

Buon pomeriggio.

Ho accolto con piacere l'opportunità di portare il saluto del Comitato Olimpico Sammarinese ed il mio personale in occasione di questo convegno. Credo sia un dovere per un Comitato Olimpico intervenire quando si parla di Valori dello Sport.

Innanzitutto vorrei ringraziare il Presidente del Panathlon Club San Marino Gian Battista Silvagni per l'invito e salutare il Seg. di Stato allo Sport Fabio Berardi, il Segretario di Stato alla Cultura Romeo Morri e tutte le autorità Panatletiche, gli ospiti, i relatori, gli ospiti e tutti gli intervenuti.

Quando si parla di sport, gli argomenti sono molteplici:

- dal lavoro di promozione che il CONS fa quotidianamente,
- dall'intensa collaborazione con il mondo della scuola, della medicina e tanti altri settori,
- dal grande lavoro che fanno le nostre Federazioni e Società sportive attraverso i propri dirigenti, tecnici e soprattutto tantissimi volontari;
- Tutto questo a favore dei nostri giovani che saranno i nostri dirigenti del domani.

Oggi si parla in maniera specifica dei VALORI DELLO SPORT: CULTURA, ETICA, FAIR PLAY. Cercherò di attenermi esclusivamente a questi temi; temi di grande importanza non solamente per il movimento sportivo, ma fondamentali per tutti i momenti e fasi della nostra vita quotidiana.

In primo luogo ritengo sia importante partire dal concetto che la pratica sportiva deve accompagnare un giovane durante tutto il suo percorso di crescita anche se solamente a livello amatoriale. Se poi qualcuno fa carriera, diventando un bravo atleta, benissimo; non crediamo sia niente di male, anzi vorrà dire che le istituzioni sportive hanno raggiunto il loro obiettivo.

E' fondamentale però che all'inizio della sua vita sportiva abbia avuto dei validi insegnamenti, non solo tecnici, ma soprattutto morali da portarsi dietro anche quando avrà raggiunto l'apice del successo. Per poi ricordare alla fine della propria attività agonistica, non solamente le vittorie e i risultati eclatanti, ma tutto il percorso fatto per raggiungerli e potersi guardare allo specchio senza abbassare lo sguardo.

Una delle preoccupazioni maggiori che affligge chi ha responsabilità decisionale nell'ambito sportivo oggi; e questa responsabilità è sicuramente, in primo luogo, del Comitato Olimpico, è quella di poter, attraverso la promozione dell'etica nello sport, contribuire alla realizzazione di un mondo migliore educando i nostri giovani per mezzo della pratica sportiva senza discriminazione alcuna, con reciproca comprensione, spirito di solidarietà ed amicizia.

- Il consolidamento di un forte legame di amicizia è fondamentale.
L'amicizia è il valore più importante che esiste nella vita; è un valore irrinunciabile.
- Se non erro credo che il favorire l'amicizia fra coloro che operano nell'ambito sportivo sia anche una delle finalità del Vostro Club.

Oltre all'amicizia che deve essere alla base di ogni nostro ragionamento e comportamento, il Movimento Olimpico dedica molto tempo e risorse alla promozione dell'etica sportiva.

- L'applicazione dei principi morali deve assolutamente iniziare dall'attività giovanile pretendendo che i primi allenatori di questi ragazzi debbano comportarsi anche e soprattutto da educatori, per poi proseguire durante tutti i passaggi di categoria fino al raggiungimento dell'apice della propria carriera agonistica, dove poi il loro ruolo si inverte diventando esempi e modelli di vita.
- Certamente il rispetto di questi principi morali non deve essere richiesto solamente all'atleta, ma a tutti quelli che sono coinvolti a qualsiasi livello nella nell'ambito sportivo con più o meno responsabilità; e soprattutto applicati in ogni circostanza, non solamente quando c'è convenienza, evitando di sottolineare sempre le mancanze degli altri senza notare le proprie.

Un altro valore essenziale per lo sport è sicuramente la pratica del Fair Play e la divulgazione dei suoi principi; principi anche questi che devono essere rispettati non solamente dagli atleti ma da tutti quelli che operano in questo settore.

Fare sport significa accettare le regole, darsi delle regole ben precise e essere capaci di fare sacrifici. Ritengo quindi sia molto importante infondere a questi operatori, atleti e non, alcuni valori:

- Quelli legati al rispetto delle regole, al fair play
- all'orgoglio di rappresentare la propria nazione oppure i propri colori sociali,
- alla lealtà sul campo e fuori, al rispetto non solo dei propri avversari,
- ma anche dei propri compagni di squadra, dei propri collaboratori
- e il rispetto delle gerarchie.

Un altro aspetto che non deve essere trascurato nell'educazione del giovane è sicuramente il valore dell'umiltà. Nello sport, come del resto nel proprio comportamento quotidiano, non si deve mai peccare di presunzione; va insegnato che l'umiltà alla fine lo premia.

Questi sono senza dubbio principi quanto mai preziosi da promuovere e coltivare tra le nuove generazioni e non solo, soprattutto in tempi come questi dove gli scandali e il doping imbrattano copiosamente le cronache sportive.

Il Movimento Olimpico, e quindi il C.O.N.S. in quanto componente, è conscio di avere anche una particolare responsabilità per lo sviluppo di ogni possibile legame fra sport e cultura in ogni sua forma e alla promozione dell'educazione Olimpica, oltre all'attività prettamente sportiva.

- È nostro dovere cercare di mettere in atto iniziative mirate a questo scopo che abbiano anche l'obiettivo di promuovere l'Olimpismo, che oltre ad essere una filosofia di vita esalta le qualità positive della persona, unisce lo sport con la cultura e l'educazione, cercando di creare un modello comportamentale basato sulla gioia nell'applicazione e sacrificio dell'individuo e sul valore educativo del buon esempio e rispetto per i principi etici fondamentali riconosciuti universalmente.

Certamente per questo scopo il rapporto di collaborazione con il mondo della scuola è essenziale; il nostro impegno per consolidare questa cooperazione, per favorire la crescita culturale, civile e sociale dei nostri giovani e per facilitare l'interscambio d'informazioni e proposte tra CONS e Scuola è costante. Grazie al Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 2008, siamo riusciti anche ad agevolare il lavoro delle nostre Federazioni Sportive, che sono le protagoniste principali di questo rapporto, in quanto quotidianamente hanno la necessità di interagire con i ragazzi e con le strutture scolastiche.

Il nostro Comitato Olimpico cerca di cogliere ogni opportunità in questo senso: un esempio tangibile è il Museo Olimpico.

- Una testimonianza concreta dell'intersezione fra sport e cultura che rende consapevoli i visitatori della ampiezza e rilevanza del movimento Olimpico,

attraverso immagini, oggetti e simboli, che l'Olimpismo non è solamente una questione di competizione sportiva, ma piuttosto, come ho detto prima, una filosofia di vita con radici profondamente radicate nella nostra storia.

Un'altra grossa opportunità a disposizione del nostro Comitato Olimpico per promuovere cultura e educazione Olimpica è la partecipazione ai Giochi dei Piccoli Stati d'Europa. Questa manifestazione ci dà la possibilità di promuovere relazioni, migliorare la comprensione reciproca e rafforzare l'amicizia fra tutti i partecipanti.

Inoltre, una nuova manifestazione che è stata fortemente voluta dal Movimento Sportivo Internazionale e che va in questa direzione è l'Istituzione dei Giochi Olimpici Giovanile che saranno organizzati per la prima volta nel 2010 e vedranno l'attività sportiva interagire quotidianamente con l'attività culturale.

Il nostro Comitato Olimpico è impegnato quotidianamente per incoraggiare e dare supporto alla promozione dell'etica nello sport, così come nell'educazione dei giovani attraverso la pratica sportiva e applicarsi per assicurare che lo spirito del Fair Play prevalga. Il nostro Comitato Olimpico inoltre incoraggia e dà supporto a qualsiasi iniziativa atta ad unire sport con cultura ed educazione.

Mi auguro che lavorando tutti insieme si possano raggiungere degli obiettivi riguardevoli, altrimenti si rischia di combinare poco, fare dei gran bei discorsi, esponendo tutto quello che si deve fare senza però attivarsi per metterlo in atto.

- Come dire "queste sono regole per molti (gli altri) e non per tutti (noi).

Mi auguro che gli interventi di questo Convegno organizzato dal Panathlon Club di San Marino, del quale in passato sono stato socio per oltre vent'anni, insieme a queste mie considerazioni, forse anche troppo lunghe, possono essere da stimolo e contribuire a raggiungere gli obiettivi che ritengo siano comuni. Non solo attraverso parole, ma attraverso degli atti concreti.

Concludo ricordando che a questo proposito, Il Comitato Olimpico Internazionale appena due mesi fa ha voluto, attraverso la consegna del Suo più prestigioso riconoscimento, gratificare la concretezza delle nostre iniziative e attività e sottolineare il nostro continuo apporto alla divulgazione dell'Ideale Olimpico.

Un'ulteriore conferma che tutto il lavoro del nostro movimento sportivo, portato avanti quotidianamente in maniera instancabile e responsabile e il nostro modo di operare rispettando le regole e i principi fondamentali dell'etica e del Fair Play, non solo non passa inosservato, ma soprattutto viene apprezzato ed in alcuni casi diventa anche un modello per altri.

Di questo ne siamo pienamente soddisfatti ed orgogliosi, come del resto riteniamo che lo siano tutti i veri sportivi. Considerando che il Vostro Club ha come motto

“Uniti dallo Sport”, ho ritenuto opportuno ricordarlo in quanto anche il Panathlon Club della nostra Repubblica dovrebbe sentirsi compiaciuto per quanto ottenuto dal Comitato Olimpico Sammarinese.